ANNO 104 N. 7 • 2° QUINDICINA • **15 APRILE 1980**
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

BOLLETTINO SALESIANO

RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA FONDATA DA SAN GIOVANNI BOSCO NEL 1877

BS-CC

Cooperatori Salesiani: cattolici di qualità!
Riempite di Vangelo la vita umana;
portate nel cuore il "Da mihi animas" di Don Bosco!...
Don Egidio Viganò
Rettor Maggiore



Il Segretario Coordinatore Nazionale ai Cooperatori d'Italia

Carissimi,

con il 1° aprile la preparazione di ROMA-80, il grande avvenimento che la nostra Associazione si prepara a vivere, entra nella fase più immediata. Soltanto cinque mesi ci separano dall'INCONTRO NAZIONALE DI FRATERNITA' E PREGHIERA che si svolgerà a Roma dal 1° al 4 settembre. Siamo tutti impegnati, ai diversi livelli, a far sì che esso riesca pienamente in ogni aspetto, dall'opera di sensibilizzazione agli obiettivi da raggiungere, dalla partecipazione la più alta possibile alla manifestazione in sé. Tutti ci dobbiamo sentire coinvolti; lo esige l'Associazione, che vuole dare, prima di tutto a sè stessa e poi agli altri, una prova della sua vitalità, un segno del suo ritrovato entusiasmo, una testimonianza di esistenza cristiana e salesiana.

Convinti dell'importanza di questa iniziativa, tutti vorremo mettere, in spirito di servizio, ogni scrupolo nell'attuare le varie fasi di avvicinamento prima e di partecipazione poi, all'Incontro.

I momenti si possono così riassumere: SENSIBILIZZAZIONE capillare dei Centri e dei singoli (compresi quanti non potranno loro malgrado essere presenti a Roma); PREPARAZIONE immediata e particolareggiata di coloro che parteciperanno di persona; PARTECIPAZIONE infine, generosa e vissuta. Organizziamoci per tempo e mobilitiamo tutte le forze delle nostre regioni; interessiamoci e coinvolgiamo gli altri membri della Famiglia Salesiana; non trascuriamo di raggiungere gli isolati, i malati, i Sacerdoti del Clero secolare. La Giunta esecutiva nazionale, che si è costituita per l'occorrenza in Comitato Organizzatore, è a vostra completa disposizione per ogni esigenza; è già al lavoro a pieno ritmo, affiancata da alcuni collaboratori, così come sta già lavorando anche il Consiglio Ispettoriale del Lazio, sensibile al fatto che la sede dell'Incontro è Roma.

Per la sensibilizzazione e per l'illustrazione degli obiettivi della grande manifestazione il Bollettino Salesiano Cooperatori ha già cominciato a dare delle precise indicazioni e validissimi contributi. Servitevene diligentemente. Saranno inviate anche, periodicamente, altre comunicazioni perché possiate conoscere, quanto è più possibile, ciò che è necessario. Occorrerà tenere ben presenti questi suggerimenti.

Come vedete, carissimi, la macchina dell'organizzazione si è già messa in moto; a noi tocca, d'ora in poi, il compito di non farla né rallentare né inceppare. L'Associazione sta andando verso UM MOMENTO PARTICOLARMENTE FORTE della sua vita; dobbiamo valorizzarlo al massimo ed utilizzarlo per un migliore avvenire.

Questi mesi che ci separano dall'Incontro Nazionale, devono svolgersi in un crescendo di iniziative, di lavoro, di preghiera, di riscoperta di come è bello essere salesiano e cooperatore, che culminerà in quei giorni di settembre col riunirci a migliaia qui a Roma, all'ombra della cupola della Basilica di Don Bosco e di San Pietro.

Col ringraziare tutti già fin da ora per quanto si farà e col dichiarare aperta ufficialmente l'operazione ROMA-80, vi abbraccio con affetto.

Vostro in Don Bosco

Giuseppe Giannantonio

Roma, 1 Aprile 1980

INCONTRO NAZIONALE DI FRATERNITA' E PREGHIERA

PROGRAMMA

LUNEDI' 1 sett. *(ore 17.30, appuntamento presso la Basilica di Don Bosco)*

Il primo incontro avviene presso il Tempio di Don Bosco. Fratelli e sorelle si ritrovano nella casa del Fondatore e Padre. Presenti i fratelli maggiori, i Superiori, si esprimerà la fraternità e la preghiera, nella gioia e nel canto.

MARTEDI' 2 sett. *(ore 10, Palazzetto dello Sport)*

1° INCONTRO: «La fraternità che ci insegnò Don Bosco».

Attraverso la parola dei partecipanti alla "Tavola rotonda", le testimonianze, i canti e la preghiera scopriamo meglio lo *spirito* salesiano che è *spirito* di *famiglia.*

(I "segni" e i "gesti" hanno grande valore se hanno anche un grande significato. Specialmente in questa giornata desideriamo fare numerose conoscenze personali, scambiarci doni, annotare indirizzi, ecc.).

Ore 17

2° INCONTRO: La "chiamata" a far parte della Famiglia di Don Bosco è un dono dall'alto — La gioia di essere Cooperatore — Amo la mia Associazione per le sue ricchezze, per i doni che elargisce. Nel mio Centro trovo l'ambiente privilegiato per vivere la fraternità salesiana. *(L'esperienza dei presenti ci aiuta a recuperare il senso del nostro essere Cooperatore).*

Attorno all'Eucarestia, ci sentiamo veramente "un cuore solo e un'anima sola". *(Messa concelebrata - Presiede il Superiore salesiano).*

(Segue una "cena fredda"; quindi la fraternità si esprime in una serata di vera gioia salesiana).

MERCOLEDI' 3 sett.

1° INCONTRO (mattino): L'Associazione vive la fraternità che ci ha insegnato Don Bosco, anche nella dimensione regionale o interregionale.

(La mattinata può essere dedicata ad un incontro con i fratelli della propria regione, che si può concludere con la celebrazione dell'Eucarestia, o a visitare le opere salesiane di Roma.

I Giovani Cooperatori vivono un loro particolare momento di intimità presso la Basilica del S. Cuore).

2° INCONTRO (pomeriggio): Udienza pontificia: la nostra fedeltà ai Pastori della Chiesa viene riaffermata incontrando Pietro nella persona di Giovanni Paolo II. *(A sera, per i soli GG.CC.: probabile ora di fraternità con il Papa nei giardini di Castelgandolfo).*

GIOVEDI' 4 sett.

Ultimo incontro (particolare solennità e interesse).

— *(In San Pietro)* Con il Cardinale Vicario di Roma e altri Vescovi e con i Superiori salesiani - Solenne concelebrazione eucaristica - Professione di fede - Accettazione di neo-Cooperatori - "Offertorio straordinario" per Trelew.

— Ultime ore di fraternità (in altro ambiente)

— Gli impegni che assumiamo

— «Trelew è di tutti noi» *(Testimonianze e probabile consegna del Crocefisso ad un Cooperatore partente)*

— Saluto ai Superiori; testimonianze sull'Incontro.

Il presente programma, definitivo nelle grandi linee, sarà in seguito meglio precisato. Potrà essere suscettibile di qualche modifica, specialmente per quanto riguarda l'udienza pontificia.

Ciò che è necessario fare subito

Oltre la preparazione spirituale, attraverso lo studio degli obiettivi che l'Incontro nazionale si propone (vedere numero precedente) e l'attenta lettura del "dossier" che sarà diffuso, è necessario provvedere con urgenza:

— a riservarsi i giorni destinati all'incontro 1-4 settembre, *(quindi escludere ogni altro impegno, provvedere, se si è impiegati o comunque in attività di lavoro, a farsi concedere le ferie in quel periodo);*

— a mettere da parte la somma necessaria, *anche rinunciando a spese superflue, sì da dare alla propria partecipazione un significato e un valore particolare (anche per questo vale lo slogan: «Autofinanziarsi è indice di maturità e di libertà»);*

(Il Comitato organizzatore sta studiando la possibilità di una sistemazione "giovanile", assai economica, *per i GG.CC., allo scopo di facilitare in tale maniera la partecipazione più ampia possibile. Di essa saranno rese note al più presto modalità ecc.).*

Chi è stato favorito più degli altri dalla Provvidenza aiuti qualche fratello del Centro che non può sostenere le spese o qualche Cooperatore estero che volesse partecipare. Il più evidente segno di fraternità è sempre la condivisione dei beni!

— ad indire una riunione straordinaria *al fine di riflettere sul significato di Roma-80, studiare attentamente il programma (che, a una lettura superficiale, potrebbe anche sembrare non ricco di momenti forti) e organizzarsi per partecipare.*

Da non dimenticare

L'incontro è aperto a tutti i cooperatori e a quanti sono vicinissimi all'Associazione e orientati a farne parte.

Mentre non si incoraggia la partecipazione di qualsiasi categoria di persone (semplici simpatizzanti, amici, benefattori e simili), tuttavia si mira ad avere presenti il maggior numero possibile di Cooperatori, sì che l'incontro sia veramente di massa ma... massa "Salesiana". E' necessario quindi fare un lavoro capillare di avvicinamento in direzione dei Cooperatori "lontani", ammalati, trasferiti, ecc. E' una occasione da non perdere...



Vittorio Bachelet

Abbiamo sempre considerato Don Bosco come persona su cui si poteva contare

Ho accettato di venire oggi tra voi, non solo perché, come Presidente dell'Azione Cattolica, sono particolarmente interessato a tutta la vita dell'Apostolato dei Laici in Italia e particolarmente alla vostra, ma anche perché l'amicizia per i salesiani, diciamo meglio, la devozione speciale per Don Bosco è qualche cosa di radicato nella vita della mia famiglia. Non soltanto perché mio padre e mia madre, essendo torinesi, avevano un legame speciale con i salesiani, ma perché questo affetto, questa devozione è sempre stata da loro e quindi anche da noi coltivata, e abbiamo sempre considerato Don Bosco come amico, come persona su cui si poteva... contare. Il mio papà — lo ricordava don Buttarelli — è stato socio d'Azione Cattolica, ma anche Cooperatore Salesiano... Anche la mia mamma era molto devota di Don Bosco, e quando è mancata, ha voluto dare a ciascuno dei figli un piccolo segno di affetto e a me ha lasciato una lettera di Don Bosco. Quindi vedete che ci sono molti legami, anche di famiglia.

Però io vengo anche per darvi un saluto e per dirvi tutta l'attenzione, tutto l'affetto, tutta l'ammirazione come Presidente dell'Azione Cattolica, e credo di poter dire anche un poco da parte di tutte le altre opere dell'Apostolato cattolico che fanno parte della Consulta.

Io ho molto apprezzato il tema che è stato posto un po' come centro di questo Convegno: «*Stare al passo con il Concilio*».

E qui vorrei dire che certi punti di contatto tra il vostro lavoro e quello dell'Azione Cattolica sono interessanti. Questa stessa idea di Don Bosco di chiamare i Cooperatori, non solo come un gruppo di gente ricca di una spiritualità speciale, ma anche impegnata operativamente al servizio dell'ideale cristiano, per la propagazione della fede, per una testimonianza cristiana della vita, è una visione nuova, una visione che annuncia quella che poi il Concilio avrebbe esplicitato e fatta propria in modo luminoso. Queste sono le idee sulle quali si sono mosse sin dall'inizio le Associazioni di Azione Cattolica, così come esse hanno professato una speciale fedeltà al Papa. La scritta messa giù in fondo alla sala lo dice: «più la Santa Sede sarà bersagliata, più dai Cooperatori sarà esaltata».

Vorrei ancora dire, che io sono particolarmente grato ai Cooperatori Salesiani, perché oltre a questi principi ideali, oltre a questo spirito di affiatamento che va crescendo largamente in tutti, in più di un caso, in molti casi, in un certo senso stabilmente, noi abbiamo potuto contare sulla cooperazione attiva dei Cooperatori, proprio come A. C.

Vedete, l'Azione Cattolica è un po' un'organizzazione "tutto fare"; quindi qualunque cosa ci sia da fare, s'impegna l'Azione Cattolica. Ed è giusto che sia così, anche se non è sempre facile corrispondere a tutti gli impegni. Allora noi tante volte, anche come Azione Cattolica, abbiamo bisogno di aiuto; abbiamo visto che tutte le volte che l'abbiamo chiesto ai Cooperatori Salesiani, l'abbiamo avuto generosamente. E quindi anche di questo vi ringrazio, non solo come Azione Cattolica, ma anche a titolo personale, perché chi ha una responsabilità e vede che le braccia tante volte sono insufficienti, se trova aiuti, prova che questa è una cosa bella e pensa: veramente siamo nello spirito del Concilio, siamo nello spirito di Don Bosco.

(dal saluto al Convegno nazionale dei Consiglieri ispettoriali — Ariccia (Roma) 23 aprile 1967).



MAGISTERO SALESIANO

1. Identità salesiana, oggi

ANS ha rivolto al Rettor Maggiore una domanda, la cui risposta tocca il vivo dell' "identità salesiana", sul problema dei giovani più disadattati, difficili, abbandonati. Vale la pena rifletterci sopra.

I giovani d'oggi non vivono tutti e sempre una dimensione "normale". La crescente presenza e l'incisivo ruolo dei "difficili" (violenti, emarginati, drogati, carcerati, cui si possono aggiungere gli handicappati, gli psicopatici, i malati-latenti...) non costituisce certo maggioranza né giustifica pessimismi, pone però seri problemi di intervento educativo. Alcuni salesiani si occupano di loro: talora ufficialmente, talora ufficiosamente o meno... Il problema che affiora in tale prospettiva è quello della "identità salesiana". Chiedo: in una società come l'attuale, dove il confine tra NORMALE e CLINICO (per così dire) non è più demarcato con la tradizionale netta evidenza, quale compito impone a noi il Sistema Preventivo e il Carisma di Don Bosco?

La società attuale ci interpella e la condizione giovanile ci inquieta. E' un tempo per santi! Ossia per discepoli del Signore che abbiano nel cuore una impensabile magnanimità e nella mente una fervida fantasia d'invenzione. Don Bosco ci starebbe bene oggi! Lui e la sua vocazione sono fatti per tempi difficili.

La domanda che lei mi fa è piena di nostalgia di una certa santità, di quella che trabocca dal carisma di Don Bosco.

La sua è una domanda più complicata di quel che appare a prima vista. Bisognerebbe rispondere con un trattato o con qualche documento capitolare. Io concentro un abbozzo di risposta su due punti che considero nevralgici.

1. A che livello funziona il significato della parola "preventivo"? Si applica come criterio di scelta dei destinatari della nostra missione o come metodo di approccio pastorale e educativo dei giovani che per differenti ragioni sono oggetto delle nostre cure? Ecco: in una società in cui i ragazzi "difficili", "drogati", "handicappati", "ciechi", "emarginati", "violenti", "carcerati", "corrigendi" e via dicendo, dilagano nelle città (anche senza maggioranza) in modo abbastanza vistoso, il Sistema Preventivo ci farebbe scegliere gli "altri", i "non contaminati", i "buoni", per preservarli dal contagio: Ci sarebbero dei "perduti" che non sarebbero raggiunti dal Sistema Preventivo?

O, invece, il Sistema Preventivo va inteso come una presenza coraggiosa tra i giovani bisognosi (tra i quali sempre c'è una risorsa di speranza!) con una disponibilità a entrare a cercarli anche nell'emarginazione, nelle carceri, nella droga, nella violenza e in quelle situazioni che possono sembrare "oltre", ma che comportano ancora possibilità di ricupero, quindi di "preventività" rispetto al "peggio"?

Impostata così la domanda, non mi sembra difficile la risposta: ci sono tanti fatti nella Famiglia Salesiana che ce la proclamano; basterebbe ricordare, senza andar lontano, l'iniziativa degli «sciuscià» qui a Roma e quella dei ragazzi di Arese, non come scelta unica e preponderante, ma come una delle scelte da affrontare. Ma pensiamo a Don Bosco, al sogno dei 9 anni (i ragazzi "bestemmiatori"), al suo apostolato nelle carceri di Torino, ai ragazzi delle strade, ai primi giovani amici che gli rubarono le coperte, ecc.

Non credo che ci sia da insistere. Il Sistema Preventivo si riferisce al cuore del Salesiano, ai suoi criteri di pastorale, al suo stile di presenza e al suo metodo educativo. La scelta dei destinatari è in un certo qual modo anteriore al Sistema Preventivo, essa procede dalle indicazioni di Dio, dalla sensibilità della carità salesiana, dalle richieste della Chiesa, dalle urgenze della società. Le Costituzioni e la Tradizione più genuina ci danno degli orientamenti di priorità per un certo settore popolare al riguardo, ma senza compartimenti stagno. Uno sguardo sulle Ispettorie salesiane, soprattutto del 3° mondo, ne conferma la pluriformità.

Dunque: il Sistema Preventivo ci impone, in primo luogo, il compito di erigere la bontà a sistema per annunciare Cristo a tutte le categorie di giovani che l'amore di Dio ci affida; esso non è direttamente per se stesso la misura delle scelte dei destinatari.

2. Oggi la Chiesa, le congiunture e la natura stessa del carisma di Don Bosco non ci sfidano forse a rivedere le nostre posizioni apostoliche e il tipo concreto dei destinatari che ci sono nelle opere attuali? a programmare sul serio una novità di presenza più in sintonia con gli odierni bisogni e pericoli giovanili? a ripensare le esigenze della nostra carità pastorale in riferimento alla gioventù povera e bisognosa dell'attuale società?

Anche qui, riguardo alla scelta dei destinatari, io vedo chiara la risposta, almeno come orientamento e direttiva di autorevolezza salesiana. Ce lo dicono esplicitamente sia il CGS, sia il CG21. Le difficoltà incominciano quando si tratta del coraggio delle iniziative e delle precisazioni circa il modo di realizzarle nelle programmazioni pratiche di ridimensionamento. In certe zone e per certe persone c'è più creatività che per altre; purtroppo ci sono anche delle zone e delle persone in cui si riscontra una pericolosa insensibilità, una mancanza di audacia, un indebolimento di quel tipo di speranza che costruiva un'atmosfera di "mistica" tra i primi salesiani, specialmente tra gli iniziatori delle nostre missioni. Si percepisce allora l'immensa urgenza di risvegliare in noi la "santità" di Don Bosco: ma ci stiamo movendo!

In una situazione, diciamo così, "imborghesita" sogliono



sbocciare qua e là, per reazione, dei francotiratori con iniziative di inserzioni inedite, a volte veramente interpellanti, altre volte invece ingenuamente messianiche e facilmente caduche.

In questo campo direi che il Carisma di Don Bosco impone ad ogni Ispettoria una revisione severa e coraggiosa delle proprie posizioni con l'impegno di una novità di presenza che tocchi tutte le opere e ne esiga anche delle nuove più in sintonia con le necessità locali della gioventù.

Ricordiamo, però, quanto ci hanno detto gli ultimi due Capitoli Generali: il soggetto primo della missione salesiana non è il confratello singolo, ma la comunità locale e ispettoriale; quindi le responsabilità e le iniziative investono l'insieme organico dei confratelli. Inoltre una Ispettoria deve evitare di essere monotonamente unilaterale, con un solo tipo di opere per una sola categoria di giovani; ma è necessario che divenga sempre più concretamente pluriforme, con presenze differenziate al servizio degli svariati bisogni sia della gioventù popolare, sia di quella più bisognosa e di quella abbandonata.

Il Don Bosco vivo di oggi non è più un individuo, ma è una comunità; e gli organismi di servizio e di animazione della comunità dovrebbero saper curare e sviluppare un clima di comunione vocazionale per cui in tutti palpiti quel "cuore oratoriano" che ha fatto di Don Bosco l'audace e inventivo evangelizzatore dei giovani poveri e abbandonati.

Dunque, per concludere un discorso complesso e qui appena appena abbozzato e purtroppo anche affrettato, formulerei questa breve risposta alla sua domanda:

In una società come l'attuale, dove la crescente presenza e l'incisivo ruolo dei "difficili" pone seri problemi di intervento educativo, il Carisma di Don Bosco ci esige di rivedere la geografia giovanile delle nostre presenze; e il Sistema Preventivo ci impone il compito di una presenza d'amicizia tra loro per evangelizzare educando ed educare evangelizzando.

(Da ANS - marzo 1980)

2. Con Don Bosco c'è posto per tutti – I giovani che aspettano sono tanti

In questi ultimi tempi il discorso sulla Famiglia Salesiana si è fatto più frequente e denso. Cresce l'interesse e il desiderio di conoscere di più questa bella nostra realtà. Ma chi propriamente la compone, e con quali modalità i singoli gruppi realizzano la missione che le è propria?

Il Rettor Maggiore in un "colloquio" con il Bollettino Salesiano, riportato con il titolo «Salesiani è bello?» (marzo scorso), dà una risposta che ora riportiamo (la divisione a mo' di schema non è nell'articolo; è stata introdotta a scopo didattico).

Molti sentono il desiderio di collaborare al progetto educativo di Don Bosco, ma non si sentono di impegnarsi in modo radicale per tutta la vita. E allora?

Ed ecco la risposta in realtà molto lucida e che colloca in situazioni ben differenziate tutte le "forze" salesiane.

Scegliere di vivere per i giovani, secondo il progetto di Don Bosco, comporta varie possibilità di dedicazione. Eccole:

CONSACRAZIONE RADICALE PER TUTTA LA VITA;
SDB-FMA e altri Gruppi di persone consacrate.

SCELTA VOCAZIONALE a favore dei giovani vivendo secondo il proprio stato nel mondo;
COOPERATORI SALESIANI (CC.SS.).

Coscienza di un senso di PARENTELA EDUCATIVA e volontà di svariata collaboborazione coi Salesiani e FMA;
EXALLIEVI-EXALLIEVE.

IMPEGNO TEMPORANEO DI COOPERAZIONE in determinati progetti e con specifici obiettivi;
GRUPPI-MOVIMENTI GIOVANILI

APPOGGIO DI VARIO TIPO PRATICO E CONCRETO;
BENEFATTORI

Ci sono, dunque, diverse modalità di collaborazione con Don Bosco, nel suo bel progetto educativo. Ciò che importa è cominciare. Si potrà, poi, passare anche dall'una all'altra *modalità* (in senso ascendente) formando tutti insieme quel gran "Movimento Boschiano" di Pastorale giovanile e popolare, che l'indimenticabile Paolo VI chiamava "fenomeno salesiano", tanto benefico in quest'ultimo secolo della storia della Chiesa.

COOPERATORE, DIMMI CHI SEI

J. Aubry

7

Sorella e fratello carissimo,

abbiamo ancora nell'orecchio, non è vero? le parole con le quali il figlio del prof. Bachelet, durante la Messa dei funerali, ha rifiutato ogni sentimento di odio e di vendetta verso gli assassini di suo padre e ha proclamato a nome della famiglia la volontà di perdonare e di continuare lo sforzo per l'avvento di un mondo nel quale tutti vivano da fratelli.

L'aspetto notevole di tale fatto è proprio questo: prendere occasione dalla cattiveria degli uomini e dalla sofferenza più acuta che essi infliggono al cuore dei membri di una famiglia, per superare se stessi e introdurre nel tessuto sociale il filo d'oro dell'amore che perdona e che invita tutti alla sincera collaborazione. La famiglia Bachelet avrebbe potuto accontentarsi di piangere e di pregare. Ha fatto molto di più: la sua testimonianza ha scosso tante coscienze, indicando loro la strada della vera convivenza sociale.

Davanti alla figura di quest'uomo giusto e mite, pensavo a Gesù stesso che, durante la sua passione, ha preso occasione da ogni colpo crudele ricevuto per affermare un amore più grande, e concludere questa lotta tra l'odio e l'amore con il «Padre, perdona loro!»: ultima parola vittoriosa dell'amore.

Perché dico questo a voi Cooperatori? Perché un certo tipo di reazione davanti al male incontrato o ricevuto fa parte dello spirito salesiano, «modo di vivere, di agire e di pregare insegnatoci da don Bosco» (NR 15).

Don Bosco durante la sua lunga vita è stato spesso incompreso, perseguitato; alcuni gliene hanno voluto a morte, altri si sono ingegnati a mettergli il bastone fra le ruote. Da parte sua, mai una parola di odio o di vendetta, ma un'energia rinnovata per non lasciarsi intimidire né scoraggiare, e per andare avanti senza abbandonare i progetti fatti. Durante il Capitolo generale del 1887, disse ai suoi salesiani: «La maggior parte degli imbrogli (nei quali siamo), non ve li accenno neppure, perché non si resti spaventati. Sudo io e lavoro tutto il giorno per vedere di metterli a posto e ovviare gli inconvenienti. Eppure bisogna avere pazienza, saper sopportare, invece di riempire l'animo di esclamazioni piagnucolose, lavorare a «più non si dire, per far che le cose procedano avanti bene» (MB XIII, 288).

E mi ha sempre fatto sognare questa frase detta nel momento più forte delle difficoltà con la curia vescovile di Torino: «Tutte le volte che ci frappongono imbarazzi, io rispondo coll'apertura di una casa»! (MB XIV, 229)

Discepoli di questo santo, chiediamo di saperlo imitare nella sua serenità, nel suo realismo, nel suo formidabile coraggio. Davanti alla serie di notizie brutte che ogni giorno ci presentano i giornali e la TV, non dovremmo mai essere di quelli che si lamentano per questo povero mondo, per questa povera Italia in crisi e si fermano lì. Ma davanti ad ogni atto di violenza, decidiamo di essere effettivamente più uniti e più fraterni con gli altri. Ad ogni cattiveria rispondiamo con un supplemento di bontà operosa.

E così il male stesso sarà occasione di maggior bene. E' secondo questa legge che è stata operata la redenzione del mondo.

NUOVO REGOLAMENTO

Nove ricette per essere felici

Don Mario Cogliandro

6

Mentre scrivo queste poche righe di commento all'art. 5 del NR per richiamare la coerenza tra Parola di Dio e vita del Cooperatore, l'équipe dei traduttori e editori, protestanti e cattolici, (tra cui 7 salesiani del Centro Catechistico Salesiano) del *Nuovo Testamento Interconfessionale* ne sta presentando al Papa la milionesima copia. In 3 anni 1 milione. E non è che una delle mille edizioni in mille lingue e dialetti che propongono le Beatitudini proclamate da Cristo *(Mt. 5,3-12)* come ricette per essere felici.

Ma oggi stesso si svolgono i funerali della ennesima vittima della violenza, il magistrato Minervini, freddato su un autobus di Roma. E domani si svolgeranno quelli del giudice Galli, ucciso dai terroristi all'Università di Milano. Milioni di persone leggono la *Parola* di vita, pochi traducono la Parola nella *vita* e si semina la morte, del corpo e dell'anima. Oggi più di ieri. Ecco il dramma!

La 5ª regola di vita del CS è centralissima. Parte dal discorso della montagna, esemplifica solo tre virtù, in parallelo con i tre voti dei religiosi (ma non è tutto e solo qui il cristianesimo), chiude in trasformazione totale della vita: «...lavoro, sollievo, iniziative apostoliche, gioie, sofferenze, vissute nello Spirito, diventano un dono a Lui gradito». Una liturgia. Uno sforzo di "assimilare la particolare impronta di spiritualità che è propria dell'Associazione a cui sono iscritti» (AA 4); «nelle ordinarie condizioni di vita familiare e sociale... a fermentare dall'interno il mondo principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, speranza e carità» (LG 31).

L'evangelista Matteo introduce la proclamazione delle "ricette" con un doppio movimento: Gesù che sale e si siede; gli apostoli che si avvicinano e ascoltano. Riattualizziamo, oggi, ciascuno di noi, il quadruplice atteggiamento di ascensione, sosta, avvicinamento e ascolto. Leggiamo, rileggiamo, confrontiamo l'Annuncio con la realtà della nostra personale vita quotidiana.

Beati quelli che

1° sono poveri di fronte a Dio;
2° sono nella tristezza,
3° non sono violenti;
4° desiderano ardentemente ciò che Dio vuole;
5° hanno compassione degli altri;
6° sono puri di cuore;
7° diffondono la pace;
8° sono perseguitati per aver fatto la volontà di Dio;
9° sono insultati, perseguitati, calunniati per il fatto di essere miei discepoli.

Dio vi ha preparato una grande ricompensa!

Il rinnovamento esige fedeltà: a Cristo e al suo Vicario,

DA COLLABORATORI A COOPERATORI

Errori di prospettiva e itinerario di crescita

Don Carlo Borgetti

7

Nel numero scorso ci siamo posti un interrogativo: perché molti giovani che in ambiente salesiano si impegnano nella preghiera, nella testimonianza e nell'animazione, non sentono una chiamata alla Famiglia Salesiana? Non diventano Giovani Cooperatori?

Le risposte possono essere tante. E' importante però che ogni ambiente giovanile non manchi di un itinerario di crescita e si evitino di conseguenza certi errori di prospettiva.

Una proposta intempestiva di Famiglia Salesiana, motivata erroneamente o nata solo, per così dire, "dall'esterno" indica non conoscenza vera di ciò che viene proposto.

Quando la Famiglia Salesiana viene presentata semplicemente come possibilità di "aiutare i Salesiani", in "clima di gioia", i giovani già impegnati si chiedono che senso abbiano promesse pubbliche e attestati per una collaborazione già in atto senza complicazioni burocratiche.

Si sbaglia di prospettiva spesso anche proponendo il gruppo locale di Cooperatori come "luogo" di ricarica spirituale, perché potrebbe pure non esserlo nel caso concreto, o perché comunque molte e talora estremamente valide sono altre proposte in questa linea nella Chiesa oggi.

Anche gruppi più validi che vivono attualmente per l'azione pastorale salesiana fuori dell'ambito Cooperatori (si pensi a certi movimenti come ad esempio: *Amici di Domenico Savio* (ADS), *Gruppi di impegno missionario* (GIM), delle stesse *Polisportive giovanili salesiane* (PGS) sono preoccupati di offrire momenti forti di spiritualità a giovani e animatori, in proporzione alla loro età e in sintonia con la tipicità della loro esperienza. Possono non avvertire una particolare esigenza di ricarica spirituale non programmata secondo un loro specifico itinerario. Alcuni temono addirittura una alternativa intimistica a una loro spiritualità attivistica in vocazione di servizio.

Ogni operatore salesiano però ai suoi ragazzi (fin dalla preadolescenza) non può non parlare di Don Bosco e, con parole adatte all'età, del suo affascinante carisma di *educazione popolare* (si comprenda bene il termine), cioè della missione di coscientizzare i piccoli e i poveri della loro dignità, dell'amore di Dio, della fraternità da costruire nel Cristo, della bellezza di impegnarsi nella speranza cristiana anche a costruire una città degli uomini meno indegna dei Figli di Dio. Di qui un modo di pregare e di operare, con un lavoro che pure sia autentica preghiera.

Ogni gruppo ha un cammino da percorrere in questa prospettiva.

Arriva necessariamente alla Famiglia Salesiana; non "per aiutare i Salesiani" ma *per Essere Salesiani* laici, *Cooperatori di Dio,* nell'annunziare il Suo amore ai Suoi prediletti, i piccoli e i poveri, nell'animarsi con loro ad essere uomini veri, Suoi prediletti, perché ricchi della propria povertà e del Suo amore.

---

che continua a parlarci (e a vivere) nello spirito delle Beatitudini. Fino all'ultima lettera di Pasqua sull'Eucaristia. Da questo momento comincia il resto della nostra vita: sarà più facile e più *felice?* Applicare le nove ricette dipende da noi!



A ricordo di Mons. NICOLA CAVANNA

Nato a Masio (Asti) nel 1916, ordinato sacerdote nel 1940, eletto vescovo di Rieti nel 1960, quindi vescovo coadiutore per la diocesi di Asti nel 1971, diocesi che governò in seguito dall'agosto del 1977.

Le doti che caratterizzarono la sua Persona furono almeno tre: un grande cuore per tutti, un alto senso del rispetto dovuto ad ogni persona, generosità nel servizio pastorale.

La serenità e l'ottimismo gli erano abituali e li manifestava col sorriso che gli fioriva sempre sul volto; la cordialità era come una calamita che gli attirava i cuori dei suoi sacerdoti e dei fedeli.

Possedeva, quasi da natura, lo spirito salesiano che improntò sempre la sua vita di pastore: da parroco ad Alessandria (ove ebbe modo, amava dire, di apprezzare la generosa disponibilità della comunità salesiana locale verso la sua parrocchia) a vescovo di Rieti, dove seguiva sempre le iniziative del locale Centro Cooperatori partecipando regolarmente alle conferenze annuali e alla festa di Don Bosco, e infine da vescovo di Asti.

Si iscrisse tra i Cooperatori il 2 marzo 1960.

E' doveroso ricordarne la nobile figura di zelante pastore e suffragarne generosamente l'anima.

PREGHIERA DEI COOPERATORI IN PREPARAZIONE ALL'INCONTRO NAZIONALE ROMA-80

O Padre,
a tutti i membri della nostra Associazione
e a tutti quelli della Famiglia salesiana,
accorda il dono della fraternità
e della preghiera vissute salesianamente.

Il tuo Spirito ci aiuti
ad avere un cuor solo e un'anima sola,
a spezzare insieme il pane con letizia e semplicità,
a cantare insieme le tue lodi,
a rendere testimonianza con forza e gioia
alla resurrezione del tuo Figlio Gesù.

Fa' che il prossimo nostro Incontro nazionale
raggiunga gli scopi che si prefigge,
per compiere meglio nella tua Chiesa
la missione che ci hai affidata.

Te lo chiediamo per lo stesso Gesù Signore
e per l'intercessione di Maria Ausiliatrice,
madre della nostra Famiglia.
Amen.

J. A.

(si ispira a Atti 2, 46-47; 4, 32-33)

ASSOCIAZIONE VIVA

ROMA-80. Incontro nazionale di fraternità e di preghiera

Dai notiziari e da varie altre comunicazioni si deduce che, almeno in alcune regioni, si è al lavoro per la necessaria preparazione e sensibilizzazione a Roma-80, e tutto fa prevedere una presenza numerosa e preparata a questo importante INCONTRO.

GG.CC.

A Brescia si è svolto nei giorni 1-2 marzo l'incontro interregionale per l'Italia-Nord preparatorio di Roma-80. Centodieci circa i partecipanti, che hanno approfondito la relazione svolta da Don Giuseppe Aubry sull'identità del Cooperatore, ma con l'obiettivo di individuare meglio le istanze principali della loro concreta realtà. Presenti all'Incontro l'ispettore Don Angelo Viganò, il dott. Luigi Sarcheletti, coordinatore generale e i delegati ispettoriali della zona interessata.

Nei giorni 12-13 aprile si è svolto analogo convegno per le regioni dell'Italia Centrale e Rimini.

Di ambedue i convegni sarà data in seguito ampia relazione.

LAZIO

I Cooperatori hanno partecipato numerosi alla Giornata della Famiglia salesiana tenutasi il 6 Gennaio a Roma presso la sede dell'Università salesiana. Il Rettor Maggiore ha fatto dono, illustrandola, della Strenna 1980.

I Giovani CC hanno organizzato due riuscite *Giornate-Proposta* per simpatizzanti e vicini, allo scopo di far conoscere l'ideale che li anima anche ad altri coetanei, e hanno tenuto anche un Corso di Esercizi spirituali.

ROMA-S. Cuore. «I Cooperatori hanno sentito il bisogno di mettersi a disposizione della parrocchia del "S. Cuore", alla quale molti di essi appartengono, offrendo il loro servizio nel settore genitori perché ravvivi la fede nelle famiglie e siano sensibilizzate all'educazione cristiana dei figli.

Nei pomeriggi del 24 novembre, del 27 gennaio e del 30 marzo gli intervenuti (circa 15 coppie di genitori per volta), in un clima di apertura e di accoglienza salesiana, sono stati interessati ad aspetti della vita e della convivenza familiare di vitale importanza nel campo della catechesi.

Essi hanno dimostrato di gradire questa forma di incontro, e quindi il Centro continuerà questa iniziativa in modo da accogliere a turno tutte le famiglie della Parrocchia, per approfondire la conoscenza e stringere vincoli di cristiana amicizia. Si sta pensando a un "ritorno" mensile di tutti gli incontristi che ne hanno espresso il desiderio.»

NOVARESE

TORTONA: I Cooperatori vollero rinnovare la loro promessa, il 10 febbraio scorso, con una suggestiva funzione del SI', durante la quale si accolsero tra i Cooperatori due giovani che iniziavano il loro impegno.

Dopo la Santa Messa con lo scambio dei "pani benedetti" in segno di sentita fraternità, si confermò da tutti la gioia di appartenere alla Famiglia di Don Bosco.

CAVAGLIA': «E' tradizionale ormai la Giornata della Famiglia Salesiana. Ci siamo incontrati domenica 24 febbraio u.s. Programma semplice, ma testimoniante amore a Don Bosco: triduo e festa del Santo, con la partecipazione dei Cooperatori, Ex-Allievi, FMA che hanno allestito con generosità l'agape fraterna. La presenza del Vicario, cooperatore, è stata segno della collaborazione di tutti per la Chiesa locale».

Per iniziativa del *Settore Pastorale Giovanile* SDB si sono tenuti alcuni *"Incontri di preghiera"* per giovani che gravitavano attorno alla Famiglia Salesiana, ai quali hanno partecipato alche alcuni GG.CC. Di particolare significato il tema dell'ultimo incontro che si è svolto in due luoghi diversi, a Muzzano (23-24 Febbraio) e a S. Salvatore M. (8-9 Marzo): «*Il Signore come ha scelto Don Bosco, ha scelto anche noi per testimoniarlo ed annunciarlo con un certo stile nelle comunità in cui viviamo*».

VENETO OCC.

TRENTO: Il programma annuale, elaborato dal Consiglio e presentato in elegante dépliant, è ricco di momenti formativi e di impegni apostolici. Ritiro mensile, esercizi, incontri di preghiera, pellegrinaggi, partecipazione a ricorrenze della Famiglia salesiana, laboratorio ed altre iniziative rendono viva la vita del Centro.

PADOVA: In buona ripresa il Centro presso la Parrocchia Don Bosco. Una «Giornata della Famiglia Salesiana» e un ritiro a Monteortone hanno dato il via al nuovo anno sociale. Un efficace apostolato silenzioso e personale caratterizza alcuni membri; c'è poi il Laboratorio Mamma Margherita che nell'anno scorso potè inviare in zone di bisogno ben dieci quintali di vestiario e raccogliere una cospicua somma in danaro per le missioni.

SUBALPINA

Alcuni momenti della vita associativa sono stati: il 9 marzo partecipazione alla *Giornata della Famiglia Salesiana* svoltasi a Torino, il cui scopo è stato di «promuovere uno scambio di esperienze nella comune vocazione salesiana»; il 29 seguente, *pomeriggio di preparazione* alla Pasqua a Valdocco; un *convegno* per tutti i Consigli locali dell'ispettoria il 13 aprile, sempre a Valdocco.

I GG.CC. hanno tenuto precedentemente, a *Bra* un loro incontro sul tema: "Un cammino di fede testimoniato nelle opere" svolto dal diacono Augusto Scavarda, vi hanno partecipato circa 40 giovani.

LAZIO

Un pomeriggio d'eccezione si potrebbe definire quello vissuto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Istituto Auxilium dove ha sede la Pontificia Facoltà di scienze dell'educazione e che ospita circa 140 giovani suore studenti, proveniente da numerose nazioni. Era stata la stessa Madre Generale a desiderare un Incontro nel quale si riflettesse sulla figura del Cooperatore. Dopo una conveniente preparazione remota (esposizione e consultazione di pubblicazioni e sussidi sul tema, nonché di una ricca documentazione fotografica) si è svolto l'incontro, presieduto da Madre Letizia Galletti, che ha presen-

tato l'impegno per i cooperatori come proprio anche delle F.M.A. e ha riferito sulle esperienze di lavoro in questo ramo della Famiglia salesiana viste in varie nazioni.

Don Buttarelli ha tenuto poi una conferenza sull'identità del Cooperatore; Giovanna Albert, della Consulta Mondiale, e Domenico Scafati, Coordinatore ispettoriale del Lazio, hanno integrato l'esposizione. Una serie di quesiti posti dalle presenti ha avuto possibilità di risposta, suscitando in tutte interesse e gioia per avere scoperto meglio questo progetto apostolico di Don Bosco.

Precedentemente, il 20 novembre, un analogo incontro di sensibilizzazione era stato tenuto all'Università Salesiana di Roma per espresso desiderio e invito di circa 50 sacerdoti studenti salesiani di molte nazioni. Una esposizione dell'identità del Cooperatore, testimonianze di alcuni Giovani Cooperatori, hanno dato sostanza all'incontro che ha lasciato vera soddisfazione nei partecipanti.

ISPETTORIA MERIDIONALE

Cento anni fa Don Bosco visitava Napoli e la data centenaria non poteva passare inosservata. I Cooperatori hanno partecipato numerosi ed entusiasti alle celebrazioni svolte nei giorni 22-23 marzo scorso, rese più solenni dalla presenza del Rettor Maggiore. Ora si preparano a... restituire la visita con un grandioso pellegrinaggio ai luoghi salesiani del Piemonte, che si effettuerà nei giorni 30-31 maggio e 1° giugno p.v.

NAPOLI: In occasione della festa di Don Bosco alcuni GG.CC. utilizzando lo spazio messo a disposizione della radio libera diocesana, hanno curato quattro trasmissioni: due sulla vita del Santo, una sul sistema preventivo e l'ultima sui problemi dei giovani della città, fatta dal vivo intervistando due giovani. Susseguentemente hanno potuto servirsi di una emittente TV per una trasmissione con cui lanciare un messaggio educativo.

ISPETTORIA CENTRALE

«Riuscitissima una "serata" preparata dai GG.CC. e dai GEX come "proposta" d'impegno agli altri giovani. Si è svolta a Torino-Valdocco il 15 gennaio scorso, tra l'altro con un récital dal titolo significativo "Don Bosco 2000".

Hanno voluto lanciare così il messaggio di liberazione offerto ai giovani da Don Bosco e fatto proprio dai Cooperatori e dagli Exallievi.

Una nota caratteristica della serata è stata la numerosa partecipazione dei giovani alla iniziativa; l'entusiasmo ha fatto da cornice ai diversi numeri preparati con buona volontà dimostrando attaccamento e calore a Don Bosco sempre attuale. Con i Gruppi della Centrale hanno collaborato i gruppi giovanili di Valdocco - Chieri - Monterosa - Cuorgnè e Bra».

Ora i GG.CC., stanno collaborando all'organizzazione della "Rassegna della canzone giovanile mariana 1980", iniziativa del Centro Mariano salesiano di Torino.

LIGURIA-TOSCANA

Il 23 febbraio scorso a *Genova* si sono raccolti attorno all'Ispettore e al Visitatore straordinario, Don Pasquale Liberatore, alcuni delegati locali per un esame della realtà associativa e di alcuni progetti per l'immediato futuro. La presenza del Delegato nazionale ha avuto il significato di collegamento con la realtà intera, e di stimolo ed avere fiducia nelle possibilità di questa ispettoria.

Il 16 marzo un gruppo di Cooperatori della Toscana hanno vissuto una giornata di spiritualità a Marina di Pisa.

A Sestri Levante si è svolto un incontro GG.CC. nei giorni 29-30 marzo.

SICILIA

MESSINA: il 9 marzo u.s. presente il Consigliere generale Don Paolo Natali, l'Ispettore Don A. Morlupi e D. Buttarelli si è svolta una giornata di studio per delegati e assistenti. Il delegato ispettoriale Don Roccasalva ha guidato l'incontro partendo dalla situazione concreta per sollecitare poi una progettazione lì dove è possibile. La presenza di nuovi e giovani delegati e soprattutto il rinnovato impegno di tutti i presenti sembrano essere motivi di fondata speranza per un domani migliore della nostra Associazione in Sicilia.

CATANIA: il 23 marzo si è tenuto un importante Congresso ispettoriale che ha convocato tutti i Consigli locali.

La presenza del Delegato generale Don Mario Cogliandro ha dato tono e sostanza al Congresso. L'Ispettore ha avuto modo di conoscere meglio la realtà e portare un valido contributo. Presenti oltre duecento dirigenti.

Precedentemente il 2 dello stesso mese si era tenuto a Barcellona il XV incontro regionale dei GG.CC. sul tema "Annunciare Cristo ai giovani".

PUGLIA-BASILICATA

Ha visto la luce da qualche mese *"Agire"*, fogli di collegamento per i Centri delle due regioni, che mette in evidenza una ripresa nella vita associativa. Particolarmente ricco di relazioni il n° 2 da cui riportiamo la seguente.

«Anche quest'anno a Santeramo l'edizione del Carnevale dei Ragazzi, precisamente la 13ª.

Come di consueto, i Salesiani hanno dato un notevole contributo alla riuscita della manifestazione, sia per l'organizzazione (il Presidente del Comitato è un Salesiano, il sig. Pulignano), sia per la partecipazione di carri e gruppi preparati dalla famiglia salesiana locale.

In primo piano le Cooperatrici.

Abili mani di sarte hanno confezionato i "difficili" costumi, molte si sono messe in cerca di stoffe, altre per stirare, altre per insegnare il balletto, altre ancora per "truccare" i ragazzi.

Man mano che si avvicinava la data si susseguivano incontri di lavoro, prove giornaliere, rifacimenti e le ore pomeridiane, e a volte quelle notturne, volavano via.

Il tutto all'insegna però di quella generosa disponibilità e di quell'entusiasmo contagioso che caratterizzano le Cooperatrici di Santeramo».

CONEGLIANO: Incontro giovani

«L'incontro di domenica 20 gennaio a Conegliano, è stata la "sagra spirituale del SI'" alla "proposta" che Don Bosco rivolge ancora oggi ai giovani.

La loro presenza è stata massiccia. Provenienti da quasi tutte le nostre Case, chi seduti sui banchi, i più accovacciati per terra, nella bella chiesa delle Suore, ci si è messi in ascolto...

Lo stimolo alla riflessione ce l'ha offerto don Eugenio Fizzotti, con la sua profondità di pensiero e con il calore proprio di salesiano.

Dopo alcuni giovani hanno raccontato la propria esperienza: come sono riusciti a vivere l'ideale attinto nella casa di Don Bosco e a testimoniarlo nella vita di ogni giorno...

Tutto ormai era pronto e gli animi disposti ad accogliere il Cristo nella Eucarestia. Una bella Eucarestia, in cui ha risuonato forte il SI' di Claudio a Dio per sempre e la PROMESSA di Luciana di fedeltà a Don Bosco».

MISSIONE GIOVANILE
a Trasaghis e Braulins (Ud)

«Iniziata a dicembre (pomeriggio di ogni sabato, sino al pomeriggio della domenica seguente) con la PREPARAZIONE. Prosegue con il CAMMINO CATECUMENALE ogni sabato e domenica di Quaresima e comprende una 1ª SETTIMANA di ANNUNCIO (dal 27/12 al 1/1) e una 2ª ancora (dal 2 al 7 aprile).

COM'E' NATA: è stata accolta con entusiasmo la consegna fatta dall'Arcivescovo di Udine di portare il Vangelo nei paesi terremotati del Friuli: «La ricostruzione materiale, morale e religiosa del Friuli non può attendere. E' urgentissima». Inizialmente la missione è avviata dal gruppo "Giovani Cooperatori Salesiani" e poi da tutte le forze più disponibili della parrocchia.

La missione intende coinvolgere in modo particolare i giovani del luogo, i quali, dopo un cammino di maturazione nella fede, potranno continuare l'esperienza avviata, animando la realtà parrocchiale».

(La presente è una semplice notizia. L'iniziativa sarà ampiamente illustrata in seguito).

CONFERENZE ANNUALI NUOVO STILE

Occasioni per vivere in fraternità - Aggiornarle nello stile vuol dire recuperarne il significato e il valore.

E' stato più volte rivolto l'invito a ricercare un nuovo stile nello svolgimento di questi importanti momenti associativi. Molti Centri ci hanno provato, alcuni vi sono riusciti, altri meno ma ritenteranno.

Cosa vuol dire "nuovo stile"? Si tratta di questo:

- *non perdere di vista la sostanza,* cioè l'elemento formativo, che è costituito dalla trattazione del tema assegnato e uguale per tutti i Centri, con conseguente conversazione su quesiti posti al conferenziere, dalla liturgia e dalla informazione sulla vita del Centro e su quanto questo ha programmato;

- *non perdere di vista alcuni obiettivi:* recuperare la gioia dello stare insieme con tutti gli appartenenti al Centro (questa volta anche i malati, gli isolati, quanti abitualmente non possono partecipare); far conoscere l'Associazione e le sue iniziative al più ampio numero di persone possibile, quindi familiari, simpatizzanti autorità gli altri membri della Famiglia Salesiana, siano invitati (la cerimonia della "promessa" trova qui uno spazio molto opportuno);

- *per questo occorre entusiasmo e fantasia:* quindi l'animazione musicale, l'accoglienza, l'attenzione all'individuo, la gioia insegnataci da Don Bosco, la presenza delle comunità SDB e FMA e che gli stessi ragazzi dell'oratorio, se è possibile, che portano sempre una nota di freschezza e ci richiamano alla nostra missione.

Per tutto ciò è evidente che occorre una seria preparazione remota e che si deve puntare su una giornata intera, con pranzo confezionato in stile di famiglia, sia per non gravare di spese, sia per dare un tono di maggiore partecipazione e famigliarità.

L'ESEMPIO DEGLI ALTRI

Dalle relazioni della 1ª Conferenza annuale pervenute all'Ufficio Nazionale stralciamo quanto può essere utile per individuare, anche per gli altri centri, uno "stile nuovo". Si tratta di tentativi alcuni dei quali non del tutto riusciti e che debbono essere integrati. Ma sono sempre esempi e si sa che gli esempi trascinano.

MARINA DI PISA: «*Ore 10: Prima parte della conferenza con interventi - Intervallo - Riflessioni; Ore 12: S. Messa con omelia; Ore 13: Pranzo - Ricreazione; Ore 15.15: Seconda parte della conferenza con dibattito e testimonianze, specialmente da parte dei giovani. Delucidazione di qualche problema col contributo del Parroco che partecipa all'incontro*».

CREMONA: «Presentazione della Prof. Denti e saluto al Vescovo da parte della prof. Maria Raffaella Cremonesi.

— Conferenza sul tema più sopra specificato.

— Breve conclusione da parte del Direttore dell'Istituto Salesiano di Fiesco.

— S. Messa celebrata da S. Ecc. Mons. Vescovo e concelebrata dal Direttore Salesiano».

TORTONA: «*Ore 16: S. Messa - Recezione di tre nuovi Cooperatori (di cui 2 giovani) con la funzione dell'impegno - Rinnovo della "Promessa" da parte di tutti i Cooperatori presenti. Partecipazione del gruppo giovanile che ha seguito, in modo molto riuscito, i canti liturgici. Conferenza. Dopo la S. Messa scambio del pane della fraternità appositamente benedetto*».

PALERMO: «Domenica 22 Aprile, alle ore 9.30, presso l'Istituto Salesiano del Gesù Adolescente, si è svolto il raduno per la conferenza annuale. Vi hanno preso parte i centri della città di Palermo e di Altofonte.

Il Dott. Nino Barraco ha svolto un'ampia relazione sul tema, e quindi, ha indicato tre piste di riflessione e di dialogo. L'assemblea poi si è divisa in cinque gruppi che si sono formati a libera scelta e che hanno discusso le tre piste indicate. Verso le 12.30 si è di nuovo riunita l'assemblea plenaria dove ciascun rappresentante ha esposto le conclusioni che sono emerse nell'ambito del proprio gruppo. Si è così sottolineata l'importanza della preghiera, il grande equilibrio e la forza della Madonna, poi la situazione piuttosto difficile del cristiano nella società di oggi e l'importanza dell'umiltà e della disponibilità che ciascun cooperatore deve avere nei rapporti con gli altri.

Dopo il pranzo, allietato dalle canzoni folkloristiche siciliane, alle 15.30 si sono incontrati i vari gruppi, riuniti secondo la provenienza. Alle 16.45 circa si è celebrata la S. Messa animata dai canti dei giovani cooperatori.

La giornata si è conclusa con la divisione dei pani offerti dal centro dell'Arenella e con i saluti, in un clima di grande letizia e con piena soddisfazione da parte di tutti i partecipanti per la calda accoglienza e l'efficiente organizzazione della giornata».

NAPOLI - Via Alvino: «*Incontro e scambi di saluti — Solenne concelebrazione eucaristica animata dal gruppo sia pure esiguo dei GG.CC. e aspiranti. I Cooperatori presenti hanno partecipato attivamente intervenendo alla preghiera dei fedeli e alla presentazione delle offerte. Dopo la celebrazione eucaristica, nella sala degli audiovisivi, nella quale erano state esposte scritte sul Sistema Preventivo, ha avuto luogo la Conferenza, tenuta dal Delegato ispettoriale, che è stata preceduta da un diapo-montaggio illustrante il canto "Don Bosco duemila"*».

ALBARE': «Sono state invitate tutte le cooperatrici e cooperatori salesiani, giovani e anziani, gli amici e i simpatizzanti dell'opera di Don Bosco.

L'incontro si è svolto secondo quest'ordine:

Preghiera iniziale - recita della ora media - trattazione del tema - approfondimento coll'intervento e dialogo dei partecipanti - comunicazioni fatte da due consiglieri (per i giovani e anziani) e dal direttore - raccolta dell'offerta per il Rettor Maggiore - proiezione di alcune diapositive - aggiornamento indirizzi del Bollettino - preghiera conclusiva e benedizione di M. Ausiliatrice - momento di conoscenza e amicizia con canti, musica e consumazione di quanto ognuno ha portato per rallegrare la riunione».

Boletín de
COOPERADORES SALESIANOS

BOLETIN SALESIANO

- TEL. 255 20 00 - MADRID (28)

Otra noticia dice que, del 13 al 15 de ...ulio, han tenido un encuentro en Sanlúcar ...Mayor todos los Cooperadores Jóvenes de ...evilla y los que se encuentran en período de ...rmación. Han procedido a una revisión de ...do el curso para pasar, después, a progra...ar el próximo. Además se han parado a re...lexionar sobre diversos temas de estudio, ...ue ya se habían estudiado por grupos, y que ...enían como base la condición cristiana, ...glar y salesiana del Cooperador. Han asistido repr...rantes de los grupos de Sevilla-Nervión, ...ectoría, Sevilla-Triana, Rota, J... Huelva. Han sido jor...nadas ... y de convivencia fra... ular se han parado ...er ... esponsabilidad del ...dos y que unifica ... esforzarse en su... capillismos.

Young Salesian Co-operators

INFORMATION BOOKLET.

...UTH MINISTRIES THROUGH THE DOMINIC SAVIO AND 12 STAR CLUBS AND YOUNG COOPERATOR ASSOCIATION.

(SALESIAN CATECHETICAL APOSTOLIC CLUB.)



Vesolych Svat
Szczesliwego Nowego Roku

Wiele radości z miłego Bożego Narodzenia i szczęśliwego Nowego Roku. 1980

Sretan Božić i sretnu Novu godinu. Natale 1978

Sretna Nova godina

Sretan Božić

Salesiani

Roma

GIOVANI COOPERATORI

Un ramo dell'Associazione che cresce ■ Non sono più tanto pochi né di piccola statura ■ Cresce il numero e cresce la gioia di essere in tanti ■ Per un più grande servizio ai giovani di ogni continente

La nostra gratitudine agli animatori spirituali e suscitatori di GG.CC., in particolare:

ARGENTINA
Grazie a Don Antonio Azarkievich

AUSTRIA
Grazie a Don Sigfrido Hornauer e a Don Josef Völs

AUSTRALIA
Grazie a Don Giovani Murphy

INGHILTERRA
Grazie a Don John Houlihan

SPAGNA
Grazie a Don Blas Calejero e a tutti i delegati ispettoriali

POLONIA
Grazie a Don Giuseppe Król, a Don Michele Szafarski

Grazie di cuore a quanti altri Delegati e Delegate sostengono e animano i GG.CC. in qualunque altra nazione.

4.- Jóvenes Cooperadores Salesianos: i...
...nal las fechas de los Encuentros I...
...rencias para el Encuentro Nacional de...
participantes, etc. La Junta Ejecutiva...
...les de Embalse Río Tercero y como fech...

COOPERADORES SALESIANOS

Boletín Informativo de la Argentina

AUGURI Al GG.CC. dell'Argentina che nei giorni 20-22 giugno terranno il loro incontro nazionale.



Studientagung der Sal. Mitarbeiter

TRELEW Impegno missionario

ENTRATE dal 16 novembre al 15 marzo 1980:

	Lire
CC. Roma (V. Ginori)	25.000
ISGRO' Cat. e amici	100.000
TORINO (V. Caboto)	10.500
TORINO (exall. S. Luigi)	100.000
ZOLI-SALVUCCI	40.000
VIETRI (GG.CC. e Un.)	176.000
CALLEA Piero-Bova M.	20.000
CC. IVREA	230.000
CC. ACIREALE	350.000
CC. LOMBARDIA	1.000.000
SCIARRINO Cristina-PA	50.000
CC. Veneto-S. Marco	50.000
CC. Veneto-S. Zeno	164.000
Lire	**2.349.213**

USCITE

Spedizione Casse (a cura ufficio viaggi Torino)	**430.757**



Scrivo per comunicarle che il giorno 4 corrente mese, ho spedito all'Ufficio nazionale la somma di L. 100.000.

Vorrei che questi soldi che io ho raccolto con il contributo di alcuni amici siano spediti ai missionari che si trovano a Trelew.

L'anno scorso al Convegno nazionale GG.CC., ho sentito parlare del progetto Trelew (non sono una cooperatrice ma sono molto vicina alla Famiglia salesiana). Da allora mi sono sentita molto vicina a questi missionari di Trelew con il mio pensiero e ancor più con la mia preghiera. (I.C.)

★

Ho ricevuto l'attestato di Salesiana Cooperatrice a Grottaferrata durante il Convegno nazionale GG.CC. nel 1974. Fu allora che diedi il mio indirizzo, perché volevo sapere qualche cosa per quanto riguarda il volontariato nel Terzo Mondo. Ho 24 anni; questa idea persiste... Penso sia arrivato il momento di confrontarmi con persone di esperienza per vedere se questa mia predisposizione al servizio dei fratelli possa trovare sbocco nel servizio al Terzo Mondo. Ho manifestato da tempo tale mia idea al mio Padre spirituale che mi ha sempre esortato a pregare molto affinché il Signore possa farmi capire chiaramente quale debba essere il mio ruolo nel suo piano di salvezza.

Ho letto su un numero di "PresenzaGiovani" circa l'avviamento di una équipe per la selezione e formazione dei volontari da inviare in missione, ma desidererei saperne di più...

Sarei dispostissima ad usare le mie ferie per qualche incontro o seminario di studio o campo di lavoro, insomma qualunque tipo di esperienza possa aiutarmi a mettere a fuoco la mia idea e valutare con ponderatezza tale scelta. (M. F.)

★

S. VALENTINO, si sa, è la festa dei fidanzati. E allora ecco che P.Z. + M.S. decidono, come tanti altri, di scambiarsi il regalo. Ma poi, letto PG, ci ripensano e offrono l'equivalente di L. 20.000 + 20.000 per Trelew.

Bravissimi!

Esempio da imitare in occasione di compleanni, onomastici e simili ricorrenze.

L'Ispettore dell'Adriatica: li ha visti così

Mi son potuto trattenere in andata e in ritorno dal Chubut a Trelew, dove lavorano Daniela, Oliviero e Giuseppe, i tre Giovani Cooperatori italiani che hanno rimpiazzato Bernardino e Romano, gli iniziatori della nuova avventura missionaria. Ho parlato a lungo con loro ed ho potuto vedere direttamente il lavoro che svolgono.

La storia di questa missione ebbe inizio con l'arrivo dei primi due, che cominciarono a curare il Barrio Norte di Trelew, fatto di tante catapecchie e di tanti bambini.

Il primo punto di riferimento fu una specie di carrozza ferroviaria che era sistemata all'estremità del barrio. Poi pian piano si costruì una cappella abbastanza grande, quindi un salone pluri-uso e infine alcuni ambienti per l'abitazione dei Cooperatori e per la normale assistenza igienico-sanitaria. Quando son passato io, i tre stavano dando gli ultimi ritocchi (tinteggiatura, impianto luce, ecc.) per potersi trasferire stabilmente lì. Nonostante questo, però, essi continueranno a far pranzo Oliviero e Giuseppe con i Salesiani, e Daniela con le FMA, per non restare staccati dall'Opera Salesiana, di cui evidentemente devono sentirsi membri corresponsabili, dovendo compiere il loro lavoro all'interno della Parrocchia a noi affidata e quindi della missione comune.

La loro giornata è veramente piena! Incomincia di buon mattino, quando nei locali della Parrocchia distribuiscono la colazione ai ragazzi che vendono i giornali: questi tutta la mattinata vanno e vengono, giornali sotto braccio, danno due calci al pallone, ritornano a vedere, si stancano, si riaffacciano in cortile per dare altri due calci... e così fino all'ora del pranzo. E i Cooperatori sempre presenti ad accoglierli, ad avvicinarli, a parlare con qualcuno in particolare. Al pomeriggio al barrio per attività varie nel centro comunitario (quando li ho visitati, un gruppo di ragazzotti era impegnatissimo a fare Crocifissi e Madonne con gli stampi nel salone, mentre un un altro gruppo giocava nel cortiletto), con sospensione verso le 17 per la distribuzione del latte a tutti i bambini che si presentano. Quindi c'è la filmina con la catechesi appropriata o insegnamento di canti, ecc. Mentre ero io lì, Daniela ha fatto un'uscita con un nutrito gruppo di bambine: alla sera era cotta dalla stanchezza e soprattutto dal bel sole patagonico!

(dal notiziario isp.le, marzo 1980)

XVII Consiglio Nazionale

Si terrà nei giorni 25-27 aprile ed avrà come temi principali: preparazione del PROGRAMMA per il prossimo anno sociale e una dettagliata programmazione di ROMA-80.

Vi parteciperanno di diritto i Coordinatori ispettoriali e un altro membro del Consiglio ispettoriale (deve essere un G.C. se il Coordinatore non è tale), quattro delegati e quattro delegate ispettoriali, i membri della Giunta esecutiva nazionale, una rappresentante dell'Istituto delle VDB. Può anche parteciparvi qualunque altra persona che lo desideri, anzi è auspicabile che vi partecipino i membri del Consiglio ispettoriale più direttamente interessati ai temi che saranno trattati.

SEDE: Roma, presso Istituto Maestre Pie Filippini, Via G. Missori, 19 (prossimità di piazza S. Pietro) - tel. (06) 63.52.01

Inizio dei lavori: ore 17 del 25 aprile, termine: ore 14 del 27 seg.

Indagine da valorizzare

Nel numero scorso sono stati pubblicati i risultati dell'Indagine conoscitiva sulla realtà GG.CC. in Italia al 15 marzo 1979.

Di questi risultati, che debbono essere integrati naturalmente da elementi noti soltanto a chi è sul posto, si raccomanda ancora una attenta lettura per trarne le dovute considerazioni.

Il disattendere l'indagine, oltre che a diventare segno di scarso senso di responsabilità, priverebbe l'Associazione di un contributo valido ai fini di un incremento del Ramo giovanile.

Aggiornarsi è necessario

I Delegati ispettoriali hanno ritenuto di grande utilità incontrarsi per un approfondimento del loro ruolo e per aggiornarsi su alcuni temi di particolare interesse formativo. Per questo si riuniranno nei giorni 13-14-15 giugno p.r.

Poiché a questo interesse sono accomunate anche le Delegate ispettoriali, è stato rivolto alle Superiore l'invito a farle partecipare, invito che è stato accolto senza difficoltà.

L'incontro diventa pertanto un'ulteriore dimostrazione dell'interesse che i Salesiani stanno avendo per l'animazione di questo importante ramo della Famiglia salesiana. Dimostrazione che diventa ancora più evidente se si pensa che dal prossimo settembre si terranno analoghi convegni, a livello ispettoriale, per i Delegati locali.

A contatto diretto con i missionari

La nostra Associazione da alcuni anni offre la possibilità di mettersi a contatto diretto con le comunità cristiane che vivono in zone di missione, per conoscerne i problemi non più per sentito dire ma a tu per tu. Per questo ha organizzato già una "visita" alle opere missionarie della Patagonia e Terra del Fuoco, nel 1976, in occasione del Centenario delle nostre missioni, a cura dell'Ufficio centrale, e altre sei "visite alle missioni dell'India".

L'iniziativa fu suggerita dall'allora Rettor Maggiore Don Ricceri ed ha consentito a ben 250 persone di recarsi di persona a conoscere la realtà missionaria per iniziare poi naturalmente, con spirito nuovo, una collaborazione più generosa e convinta con i missionari che vedono con tanta simpatia e interesse questo nuovo tipo di contatti che non ha nulla del consueto turismo per lo spirito che lo sostiene e il programma che attua.

Ai Cooperatori farà piacere leggere uno stralcio del diario della cooperatrice prof. Carla Fanali che ha visitato le missioni dell'India nel Natale scorso con l'ultimo gruppo organizzato dall'ufficio nazionale.

Natale con i lebbrosi e Capodanno con i poveri di Madre Teresa

«Con molta fatica parlo di questo periodo che ho trascorso in India perché le parole non bastano e forse non servono. Ma almeno questo devo ai miei fratelli indiani: il coraggio di confessare la mia esperienza.

Siamo arrivati all'aeroporto di Madras, a metà del nostro viaggio, già alle soglie del Natale. Ad attenderci, un gruppo di bambini della missione salesiana diretta da padre Francesco Schlooz con grandi collane di fiori.

La città nascosta tra il verde ci accoglie così con la gioia festosa dei piccoli figli dei lebbrosi. Per un attimo le immagini della miseria, gli slums di Bombay, i villaggi attraversati in pullman, i volti di tanti e tanti mendicanti incontrati si allontanano. Il sorriso di questi piccoli le cancella, ma siamo in India e basta uscire dall'albergo per incontrare la sofferenza. Sono confusa: ho visto e continuo a vedere le meraviglie della natura e quelle dell'arte ma non riesco a goderne. Troppe persone qui si trascinano alle porte dei templi chiedendo una rupia, troppi malati girano per le strade tra l'indifferenza degli stessi indiani.

I volti del dolore mi seguono ovunque e altri ne incontro. Una madre con due gemelli incollati ai seni del corpo prosciugato dalle troppe e troppo frequenti gravidanze, chiede l'elemosina; il suo sguardo mi riempie di vergogna. Un lebbroso dagli arti deformati mi aspetta allo sportello del pullman: sono tentata di scappare via e molto impietosamente evito di passargli davanti.



Il Natale mi sorprende così. Niente di rassicurante intorno: non il freddo che fin da bambina associo a questa festa, non i colori della mia città con le vie del centro ricolme di nastri e luci, non la lingua che non capisco. Niente di rassicurante dentro: solo un miscuglio di sensazioni dolorosamente vive e incancellabili.

Per la Messa di mezzanotte p. Francesco, ci accoglie nel "Villaggio delle Beatitudini". In un grande capannone ci aspettano i nostri fratelli indiani, le donne a sinistra con i figlioletti distesi sul pavimento, gli uomini a destra e in fondo, seduti su panche, i malati; accanto ad un tamburo e un armonium un gruppo di suore e di giovani coi loro canti. L'evento mistico di un Dio che si fa uomo si rinnova, la logica umana si capovolge, gli ultimi diventano i primi, nasce la fratellanza. Questo Cristo viene per te fratello indiano, cristiano, induista o musulmano, sano o malato che tu sia, perché è del Suo Amore che tu hai bisogno molto più che di una rupia. Lo capisco ora mentre saluto i lebbrosi del villaggio Giovanni XXIII dove il lavoro di P. Francesco e di poche suore sono il segno concreto di questo Gesù, il Verbo che si fa carne. Qui si anticipa il Regno di Dio, la comunione fraterna fra tutti gli uomini di buona volontà; si restituisce al lebbroso la sua dignità di figlio di Dio e pur in mezzo alle tante difficoltà del quotidiano la speranza vive nel cuore di tutti. Non dimenticherò questo incontro e l'attenzione gentile di quella giovane madre malata che mi invita a coprirmi per difendermi dalle zanzare mi rende sorella di tutte le madri indiane. Qui parliamo tutti la stessa lingua universale, quella dell'amore.

Non ho niente da dire o dare a te malato, che con le tue mani ormai senza dita intessi le fibre di cocco per farne stuoie. Vengo solo a ringraziarti per il tuo umile lavoro che serve a mantenere la comunità e a farti sapere che io sono con te. Con questi pensieri parto da Madras dove sento di aver per la prima volta celebrato il Natale e di essere rinata a nuova vita.

I giorni trascorrono in fretta, visitiamo altre missioni e sempre si fa festa intorno a noi. L'anno sta per finire e siamo a Calcutta. In questa città l'incredibile si può vedere e toccare. Folle di uomini, quanti non ricordo che siano, senza casa e senza occupazione vivono, nessuno sa di che cosa, accalcati sul marciapiede: i poveri dei più poveri sono qui. Molti inebetiti dalla fame, tormentati dai parassiti stanno per ore con lo sguardo fisso immobili in uno spazio appena sufficiente al proprio corpo a fatica conquistato.

Storpi ti seguono ovunque mostrando le loro menomazioni quasi con spavalderia; forse sanno di dovere alla loro deformazione la fortuna di sopravvivere.

Nelle ore di punta le strade si trasformano in un miscuglio di



autobus e pedoni, a fatica qualche risciò a piedi cerca spazio ai bordi dei marciapiedi, anch'essi sovraffollati da venditori, quando non occupati da miseri ricoveri. Nel frastuono dei clacson che gli autisti usano in sovrabbondanza è difficile persino pensare. Ognuno sembra occupato unicamente a risolvere il quotidiano problema di mantenersi in vita.

Ebbene qui una donna piccola, dagli occhi straordinariamente vivi, ha speso e continua a spendere la sua esistenza testimoniando l'Amore di Dio per queste creature dimenticate da tutti. E' con lei, Madre Teresa, che iniziamo il 1980. Nella sua umile chiesa, con le sue numerose figlie indiane, la nostra preghiera diventa quella di tutti i poveri che abbiamo incontrato e anche di quelli che sono altrove dispersi nel mondo.

Fuori nella notte umida migliaia dormono per terra, molti accalcati alla stazione ferroviaria a ridosso dei pilastri di cemento o in bilico sui sedili di pietra. Negli alberghi i ricchi annegano nei liquori la loro insoddisfazione e la loro noia.

In me su tutti i sentimenti, la gioia, umanamente inspiegabile, nasce dall'incontro con queste donne dal corpo esile nei loro bianchi sari dal bordo azzurro che hanno lasciato tutto per servire chi non ha niente. Non conosceranno mai come me, madre, la meravigliosa esperienza di partorire eppure la loro maternità ha un senso profondo e gasto.

I bambini che incontro nella casa di Madre Teresa raccolti dalle strade di Calcutta, vivono di questo amore materno; qui si vince la "paura di sfamare una nuova bocca" e si dimostra che la "casa costruita nella roccia non crolla". Chi non ha mai vissuto come un uomo, può morire da uomo se ha la fortuna di essere avvicinato da queste suore. Nella casa del moribondo la pietà che nasce dalla fede diventa strumento di salvezza. Un Natale ed un Capodanno così non si dimenticano».



AUTOFINANZIAMENTO

Contributi pervenuti all'Ufficio nazionale, dal 1 settembre 1979 al 30 marzo 1980, pari al 25% dell'intera somma raccolta dai Centri.

Albarè (20.000); Alì Terme (20.000); Palermo-Arenella (10.000); Alassio (10.000); Ancona (15.000); Avigliana (10.000); Agliano D'Asti (5.000); Acqui Terme (25.000); Alessandria-P.za Monserrato (25.000); Alessandria-Rione Cristo (10.000); Agliè Canavese (1.500); Bologna-S. Cuore (25.000); Bari (50.000); Bra (20.000); Brescia (40.000); Biumo Inferiore (35.000); Biancavilla (20.000); Como (20.000); Chiri (63.000); Castello di Godego (15.000); Corigliano d'Otranto (15.000); Campo Ligure (5.000); Calabria (50.000); Castellanza (15.000); Cardano Al Campo (20.000); Civitavecchia (24.000); Carrara (20.000); Casinalbo (13.000); Cisternino (30.000); Cogno (20.000); Campo Ligure (25.000); Cuneo (30.000); Cagliari (50.000); Darfo (25.000); Ercolano (20.000); Formigine (10.000); Forlì (10.000); Fusignano (5.000); Fossano (20.000); Gualdo Tadino (25.000); Genova-Sampierdarena (30.000); Isp. Piemontese-FMA (10.000); Isp. Monferrina-FMA (50.000); Isp. Piemontese-FMA (Chieri-Reg. Margherita-Giaveno-Perrero-TO Sassi-TO Lingotto-TO Falchera-Riva di Chieri) (75.000); Lendinara (7.000); Leffe (8.000); Lecco (40.000); Lenta (5.000); Messina (20.000); Maglio Di Sopra (10.000); Molfetta (30.000); Marina Di Pisa (15.000); Mogliano Veneto (50.000); Milano-Via Copernico (20.000); Monza (15.000); Montoggio (5.000); Malesco (10.000); Macerata (15.000); Montaldo Bormida (10.000); Mirabello Monferrato (5.000); Mascali (5.000); Napoli-V. Alvino (50.000); Napoli-V. Paladino (44.000); Novara-S. Lorenzo (10.000); Orio Canavese (5.0000); Oglianico (2.500); Gorizia (50.000); Gubbio (10.000); Giarole (5.000); Gattinara (5.000); Pavia (60.000); Palermo-V. Di Blasi (15.000); Piedimonte Matese (30.000); Perugia (10.000); Pieve A Nievole (10.000); Palermo-S. Lucia (25.000); Palermo-Gesù Adolescente (50.000); Pietrasanta (60.000); Palagonia (20.000); Palermo-S. Polo (20.000); Potenza (25.000); Pella (10.000); Padova-Parr. Don Bosco (10.000); Re (5.000); Roma-S. Maria Mazzarello (20.000); Rocca Malatina (10.000); Ruvo (20.000); Padova-San Benedetto (18.500); Ravenna (50.000); Rio Marina (20.000); Roma-S. Saba (15.000); Roma-Via Ginori (10.000); Roma-S. Cuore (30.000); Riesi (10.000); Rive (2.500); Roppolo Castello (3.500); Roma-V. Dalmazia (30.000); Roma-Via Appia (10.000); Roma-V. Togliatti (50.000); Rovereto (25.000); Rollo Carlo (Lecce) (5.000); Savona (15.000); San Donà Di Piave (20.000); Soverato (10.000); Schio (50.000); S. Maria A Colle (15.000); San Cataldo (10.000); Santeramo In Colle (50.000); Seregno (15.000); Sanluri (30.000); Samarate (20.000); Siracusa (5.000); Sardegna (50.000); Trento (50.000); Trieste (20.000); Torino-Crocetta (18.000); Torino-S. Paolo (30.000); Treviglio (80.000); Torino-Lingotto (15.000); Terni-S. Francesco (35.000); Torino-Agnelli (30.000); Tolentino (25.000); Torino-Sassi (25.000); Torre Annunziata (20.000); Terzigno (20.000); Tortona (25.000); Torre Canavese (1.500); Torino-Via Paisiello (20.000); Tirano (2.500); Villafranca (5.000); Vigonovo (10.000); Vigo (30.000); Ziano e Tiano (30.000). **Totale L. 2.993.500**

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani
Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma-Aurelio - Tel. 69.31.341
Direttore responsabile: Enzo Bianco
Redattore: Armando Buttarelli - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433
Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949
C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino
C.C.P. 462002 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma
Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

MONDO NUOVO (nuova serie delle "Letture Cattoliche" fondate da Don Bosco)

Cooperatori al lavoro - Esempi da imitare

«Una iniziativa che cerchiamo di portare avanti noi GG.CC. di *Cerignola* (Foggia) è quella della diffusione di "Mondo Nuovo" nei quartieri più abbandonati della nostra cittadina, in particolare nel quartiere "Scarafone" o "Senza Cristo". Più che per l'aspetto economico, queste famiglie (di agricoltori, muratori, braccianti) sono "a terra" per l'aspetto religioso e sociale. I ragazzi vivono in mezzo alle strade, magari inseriti in piccole bande dedite alla delinquenza.

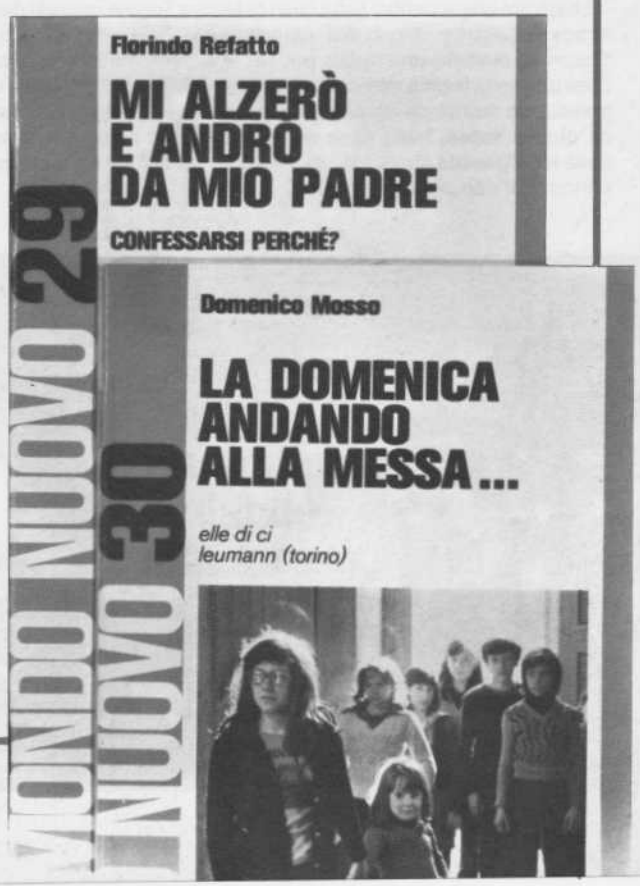
Tenendo presente questa situazione, andando casa per casa innanzitutto ci presentiamo chiarendo bene chi siamo. Poi rivolgiamo delle domande circa la loro fede, il loro impegno di cristiani e proponiamo così i nostri libretti. Spesso le mamme si aprono riferendoci i loro problemi, altre ci dicono di essere molto occupate nei lavori di casa e quindi di non poter leggere, altre ancora, non sanno proprio leggere, o trovano difficoltà nel dover sborsare le 2.000 lire, per cui, a volte, per dimostrare che non lo facciamo a scopo di guadagno, li regaliamo. Alcune volte ci imbattiamo in famiglie di Testimoni di Geova che in queste zone riescono a farsi molti adepti. Spesso la gente, vedendoci girare con i libri, ci scambia proprio per Testimoni...

Tutto sommato questa esperienza, ci arricchisce molto e sentiamo il bisogno di fare qualcosa di più, specialmente per i più giovani, i nostri destinatari privilegiati. Per ora abbiamo in testa qualche progetto, speriamo con l'aiuto di Dio e di D. Bosco di concretizzarlo presto». **A. M.**

«Si è proposta questa iniziativa programmata in consiglio locale: formare un gruppo di Cooperatori, "I volontari della buona stampa", che vogliano prendersi l'impegno di tassarsi una cifra annuale o mensile per l'acquisto delle copie collana "Mondo Nuovo". Si è formato un gruppo con il ricavato di L. 100.000, che dà la possibilità di acquistare 60 copie mensili da distribuire in parrocchia dopo le Messe domenicali. Il numero delle copie mensili viene così portato a 100» *(Cooperatori di Cumiana).*

«Confermiamo di voler continuare la diffusione della stampa di "Mondo Nuovo". E' una bellissima opera educativa, anche se costa un po' di sacrificio nel diffonderla; ma i Cooperatori lo fanno volentieri e non guardano al sacrificio. Penso che Don Bosco sarà contento e benedirà i suoi figli dal Paradiso. Ci auguriamo che faccia un gran bene alla nostra gioventù...». *(Suor E. Lombardi - Marina di Pisa).*

I GG.CC. di *Barcellona:* «Oltre alle attività formative abbiamo cercato di inserirci nelle radio locali, proponendo i temi della collana *Mondo Nuovo...*» *(da il Ragno)*



GRAZIE AI SOSTENITORI!

SITUAZIONE AL 30 MARZO

Hanno confermato n°336 "rivendite" per 9850 copie di opuscoli e 1305 poster.